

LE NUOVE TIPOLOGIE DI SRL UN BILANCIO AD UN ANNO DALLA LORO INTRODUZIONE: LUCI ED OMBRE

*Studio commissionato dall'associazione sindacale dei notai della Lombardia
a cura di Salvatore Adamo*

Ad un anno dall'introduzione nel nostro ordinamento di due nuovi strumenti societari, la **società a responsabilità limitata semplificata (srls)** e la **società a responsabilità limitata a capitale ridotto (srlcr)**, volute dal governo precedente per offrire uno sbocco occupazionale ai tanti disoccupati, in un momento di crisi economica per il Paese, il bilancio dell'operazione è riassumibile in un dato sintetico: sono **12.973 le società iscritte nel registro delle imprese** al 31 maggio 2013 che hanno utilizzato le nuove forme societarie.

IL QUADRO NORMATIVO

Ai fini di questa analisi, è utile ricordare le principali caratteristiche di questi due strumenti, a ordinamento vigente alla data di rilevazione del fenomeno. Come è noto, la **società a responsabilità limitata semplificata (srls)**, istituita con l'art. 3 del D.L. 24 gennaio 2012 n.1 (c.d. Decreto Liberalizzazioni), convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2012 n.27, può essere costituita con un capitale sociale pari ad almeno 1 euro e inferiore a 10.000 euro da persone fisiche che non abbiano compiuto i 35 anni di età alla data della costituzione e senza oneri per la costituzione (ossia senza onorari notarili per la redazione dell'atto costitutivo ed esente dal diritto di bollo e di segreteria per l'iscrizione dell'atto nel Registro Imprese).

La **società a responsabilità limitata a capitale ridotto (srlcr)**, introdotta dall'art. 44 del D.L. 22 giugno 2012 n.83 (c.d. Decreto Sviluppo), norma successivamente modificata con la legge di conversione la n. 134 del 7 agosto 2012, può essere costituita con un capitale sociale pari ad almeno 1 euro e inferiore a 10.000 euro anche da persone fisiche che abbiano compiuto i 35 anni di età alla data della costituzione ma non sono previste per la loro costituzione le agevolazioni concesse per le srls.

In sostanza, la società a responsabilità limitata semplificata (srls) è rivolta esclusivamente ad incentivare l'imprenditoria giovanile (18-35 anni di età) mentre la società a responsabilità limitata a capitale ridotto (srlcr) è maggiormente indirizzata al sostegno di nuove imprese da parte di tutte le persone fisiche (soprattutto persone non più rientranti nella fascia di età c.d. "giovanile") che intendono avviare una attività in proprio come opportunità occupazionale sul mercato del lavoro.

Per inciso, con decreto legge n. 76 del 28 giugno (c.d. Decreto sul Lavoro) **l'attuale governo ha eliminato dal nostro ordinamento la società a responsabilità limitata a capitale ridotto (srlcr)** lasciando unicamente la possibilità di costituire le società a responsabilità limitata semplificata (srls) le quali non avranno più alcun limite di età per la loro costituzione. Le società a responsabilità limitata a capitale ridotto (srlcr) già costituite presso il registro delle imprese vengono per legge denominate "società a responsabilità limitata semplificate".

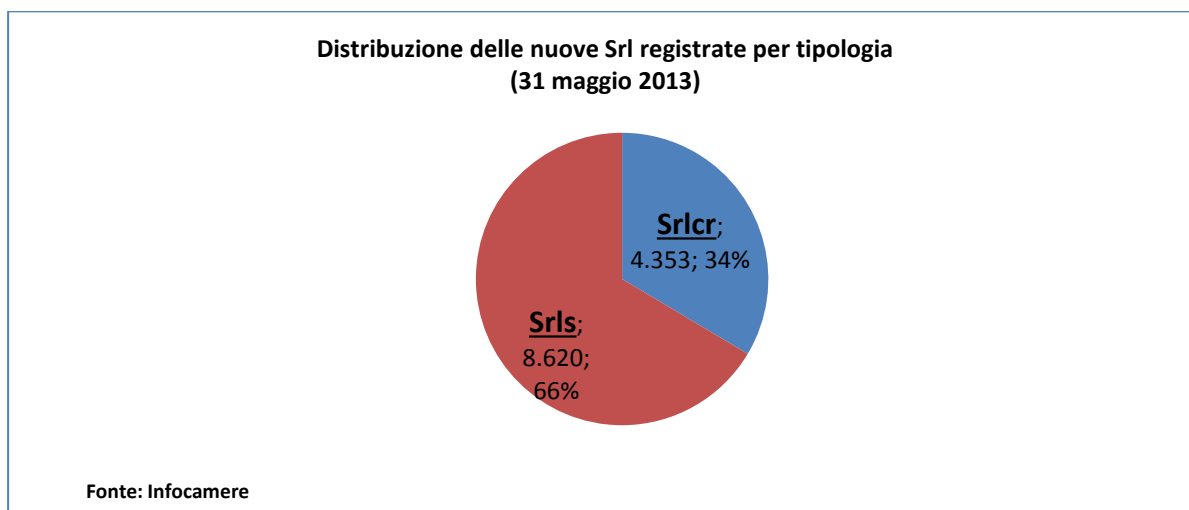
I DATI

I dati sulle nuove srl rilevati alla fine del mese di maggio 2013, disaggregati per le due tipologie, offrono uno spaccato interessante sull'approccio verso l'una o l'altra forma di società, sia in termini generali che a livello territoriale e settoriale.

Innanzitutto, le srls costituiscono ben i due terzi (corrispondenti ad un totale di 8.620 unità) delle nuove tipologie di società iscritte al registro imprese al 31 maggio 2013. Si tratta, seppure con le dovute avvertenze per i confronti temporali non omogenei, del 68% di tutte le iscrizioni di società di capitali riferibili all'imprenditorialità giovanile registrate nel 2012 e del 6,6% di quelle riguardanti tutte le società iscritte in qualsiasi forma giuridica, riconducibili sempre all'imprenditoria giovanile*. L'accesso al lavoro tramite modalità di autoimpiego sembrerebbe essere, quindi, una forma di superamento della barriera all'ingresso da parte dei giovani inoccupati.

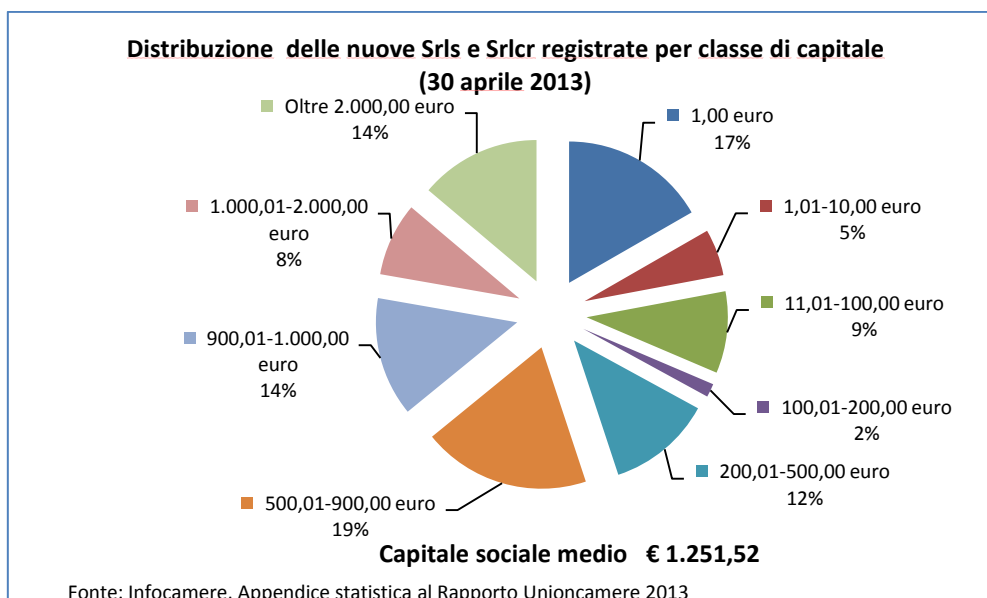
Le srlcr rappresentano l'altro terzo, pari a 4.353 unità, una quota equivalente al 6% di tutte le società di capitali iscritte nel 2012 e dell'1% di quelle riguardanti tutte le società iscritte in qualsiasi forma giuridica.

Oltre la metà delle nuove imprese (54%) sono società a socio unico.



Con riferimento alla capitalizzazione delle nuove srl, si osserva che, alla data del 30 aprile 2013, il 19% delle società (valore modale della distribuzione) ha un capitale sociale compreso tra i 500 ed i 900 euro, mentre le società costituite con un solo euro di capitale sociale sono il 17% del totale. Poco meno della metà delle nuove srl, e segnatamente il 45%, è stata costituita con meno di 500 euro di capitale sociale, e poco più di un quinto ha un capitale sociale oltre i 1.000 euro. Il capitale sociale medio delle nuove srl è pari a 1.251,52 euro, poco più di appena un decimo del capitale massimo consentito.

* I dati sull'imprenditoria giovanile e sull'imprenditoria in generale sono tratti dall'Appendice statistica del Rapporto Unioncamere 2013



LA SUDDIVISIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Il commercio, soprattutto al dettaglio, e le costruzioni, essenzialmente nelle attività di finitura degli edifici (impiantistica, verniciatura, manutenzione e riparazione) sono i settori maggiormente battuti da queste due nuove forme societarie; complessivamente nei due settori, la presenza di srls e srlcr sfiora il 50%. Seguono le attività nel settore del comparto produttivo della ristorazione con l'8% - 10% rispettivamente di srlcr e di srls ed infine le attività consulenziali e professionali quali quelle aziendali, gestionali ed informatiche, con l'11% - 12% per entrambe le due forme giuridiche.

SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SEMPLIFICATA

Classifica settoriale per numerosità assoluta di imprese

Divisione	Srls		Imprenditoria giovanile Società di capitali	
	% su totale	Rank	% su totale	Rank
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	16,0%	1	11,9%	3
F 41 Costruzione di edifici	13,1%	2	15,0%	1
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	10,1%	3	7,9%	4
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	9,5%	4	12,2%	2
F 43 Lavori di costruzione specializzati	7,7%	5	7,0%	5
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e di motocicli)	3,4%	6	3,3%	6
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3,0%	7	3,1%	7
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2,8%	8	1,9%	12
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2,7%	9	2,8%	9
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2,5%	10	2,7%	10
Altro	29,1%		32,2%	
TOTALE REGISTRATE	100,0%		100,0%	

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Registro delle imprese

Si tratta, come è facilmente intuibile, di attività che nella generalità dei casi non richiedono grossi esborsi finanziari, potendo essere avviate con investimenti di modesta entità rispetto a molte altre attività del settore produttivo manifatturiero. Il settore industriale infatti è pressoché assente, se non in forma artigianale, considerata la necessità di dotarsi di macchinari ed attrezzature che spesso richiedono un impegno finanziario consistente, adeguatamente sostenuto da apporti di capitale sociale di entità ben maggiori di quelli massimi consentiti dalla normativa per le due tipologie di srl.

SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA A CAPITALE RIDOTTO

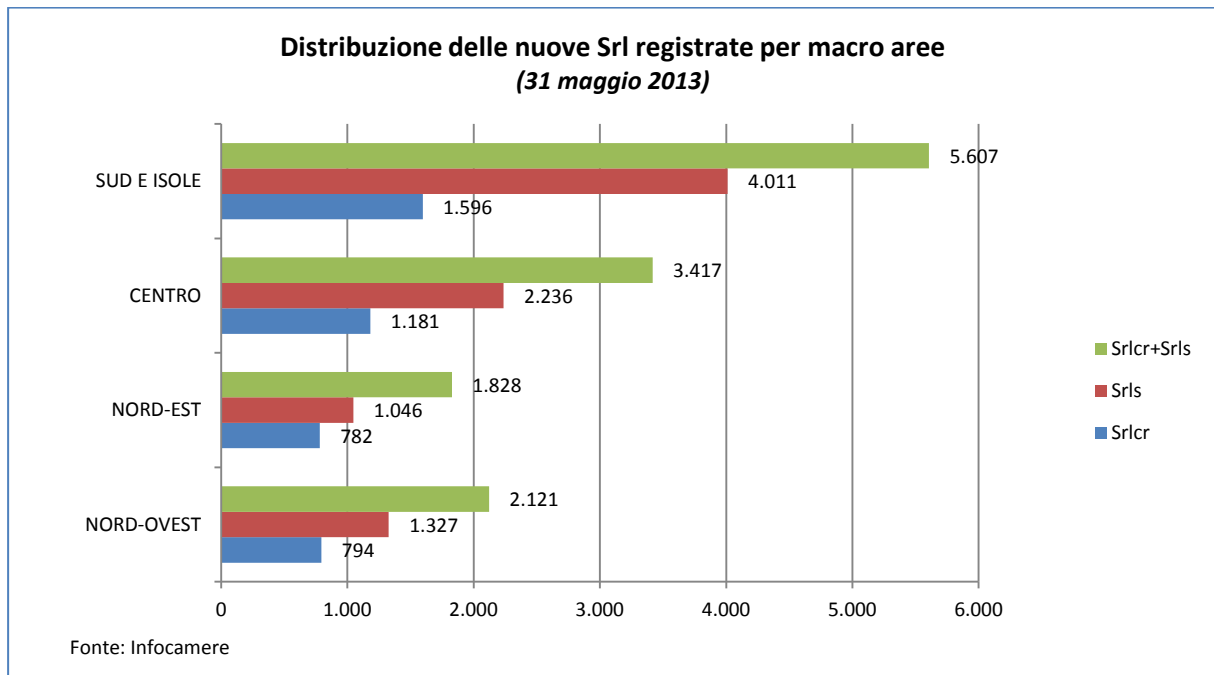
Classifica settoriale per numerosità assoluta di imprese

Divisione	Srlcr	
	% su totale	Rank
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	12,0%	1
F 41 Costruzione di edifici	11,9%	2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	10,4%	3
F 43 Lavori di costruzione specializzati	8,3%	4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	7,9%	5
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5,0%	6
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4,4%	7
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e di motocicli)	3,3%	8
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2,9%	9
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2,4%	10
Altro	31,6%	
TOTALE REGistrate	100,0%	

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-InfoCamere, Registro delle imprese

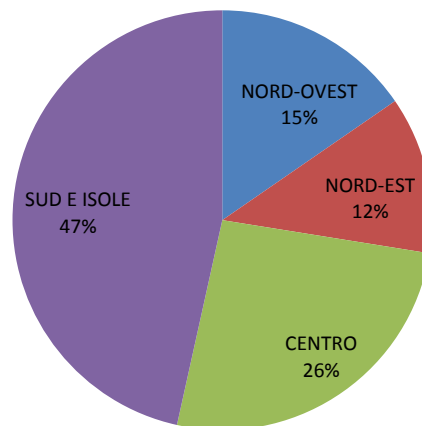
LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

A livello territoriale, si osserva che la distribuzione delle nuove tipologie di Srl per macroaree risulta in larga misura concentrata nelle regioni meridionali del nostro paese: 5.607 nuove imprese pari al 43% del totale. Seguono le regioni centrali con 3.417 nuove società corrispondente al 26% del totale. In complesso il centro sud detiene oltre i due terzi delle società a responsabilità limitata semplificata e a capitale ridotto costitutesi nell'arco di un anno circa dall'entrata in vigore della normativa. Il rimanente terzo si divide quasi equamente tra le regioni del nordest e quelle del nordovest, con una leggera prevalenza di queste ultime.



Tale distribuzione risulta ancora più accentuata a favore delle regioni meridionali se si considerano le sole società a responsabilità limitata semplificata, per le quali le nuove imprese registrate in questa macroarea sfiorano la soglia del 50%. In queste regioni, l'alto tasso di disoccupazione giovanile associato ad un mercato del lavoro che non offre occasioni di lavoro, ha rappresentato per molti giovani, seppure in contesti largamente contaminati da forme di criminalità organizzata che sfruttano tali strumenti per radicarsi economicamente sul territorio, una speranza per trovare uno sbocco occupazionale anche in forma autonoma in quei settori di attività che non richiedono grossi sforzi finanziari iniziali, come quelli prima evidenziati.

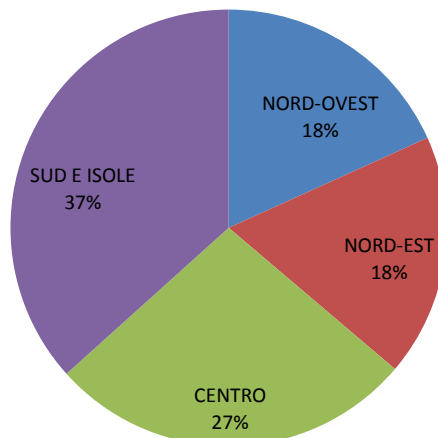
**Distribuzione delle Srls registrate per macro aree
(31 maggio 2013)**



Fonte: Infocamere

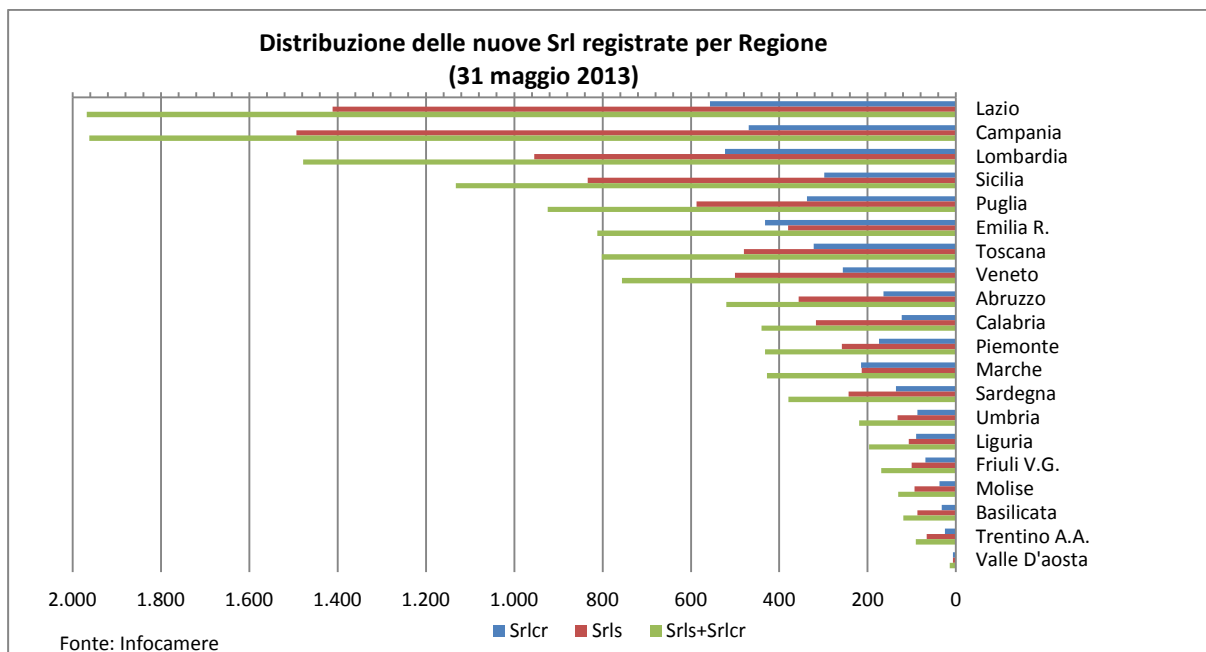
Ciò sembra trovare conferma dalla distribuzione delle società a responsabilità limitata a capitale ridotto iscritte nello stesso periodo di tempo, per le quali la quota di imprese registrate nel mezzogiorno è nettamente più contenuta e risulta sostanzialmente equivalente a quella delle due macroaree del nord prese congiuntamente: rispettivamente 37% e 36%.

**Distribuzione delle Srlcr registrate per macro aree
(31 maggio 2013)**



Fonte: Infocamere

A livello regionale, solamente quattro regioni e segnatamente una del nord (Lombardia), una del centro (Lazio) e due del sud-isole (Campania e Sicilia) accentrano la metà delle due nuove tipologie di srl registrate. Al nord dunque la Lombardia (1.478 imprese registrate) si dimostra la regione più attiva, mentre la Valle d'Aosta è quella dove in assoluto, anche in Italia, si è costituito il minor numero di nuove imprese nelle due forme giuridiche considerate (14). Al centro, il Lazio detiene il primato di nuove società registrate (1.968) mentre l'Umbria risulta essere la regione centrale meno dinamica su questo versante (219). Infine al Sud e nelle Isole la Campania è in testa in termini di nuove srls e srlcr costituite (1.962) mentre la Basilicata è ultima con 119 imprese.



Scendendo al dettaglio provinciale, le prime dieci province nella graduatoria delle srls e srlcr costituite in circa un anno assorbono il 40% circa del totale; esse sono due del nordovest (Milano e Torino), due del centro (Roma e Latina) e sei del sud-isole (Napoli, Salerno, Bari, Caserta, Catania e Cosenza).

Roma, Napoli e Milano occupano ovviamente le prime posizioni di testa della graduatoria.

Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali delle Srls e delle Srlcr secondo la numerosità assoluta (31 maggio 2013)					
Provincia	Srls	Provincia	Srlcr	Provincia	Srls+Srlcr
Roma	1.062	Roma	402	Roma	1.464
Napoli	699	Napoli	225	Napoli	924
Milano	410	Milano	193	Milano	603
Salerno	301	Bari	127	Salerno	408
Caserta	272	Salerno	107	Bari	350
Bari	223	Torino	100	Caserta	347
Catania	220	Bologna	92	Catania	301
Cosenza	151	Firenze	92	Torino	238
Palermo	143	Modena	85	Latina	224
Latina	142	Latina	82	Cosenza	216
Fonte: Infocamere					

Le ultime dieci province della graduatoria, quasi tutte del nord, detengono appena l'1% del totale delle nuove società complessivamente iscritte.

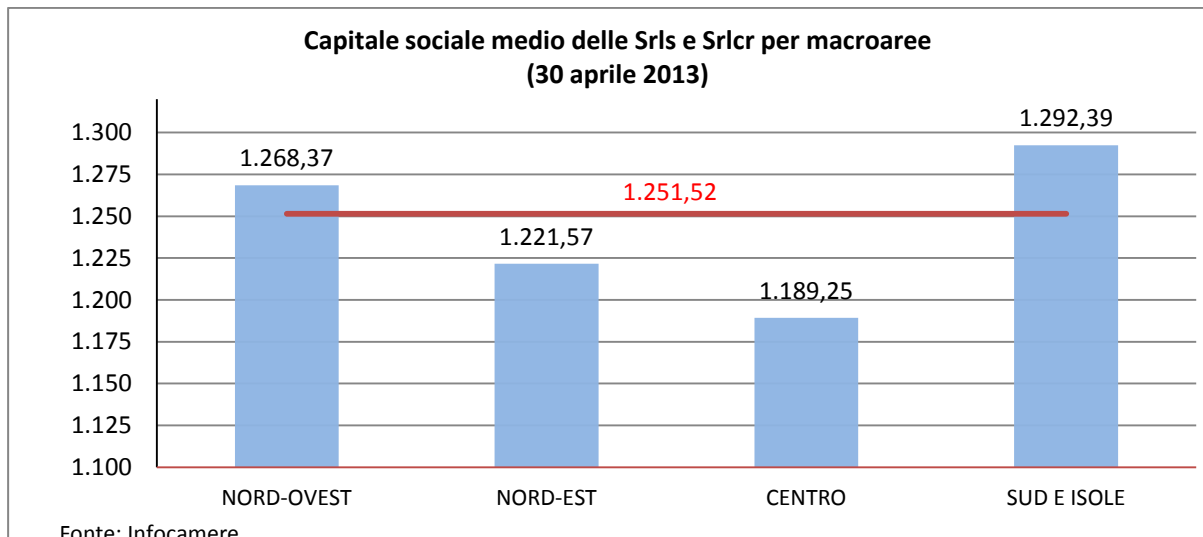
Ultime dieci posizioni delle graduatorie provinciali delle Srls e delle Srlcr secondo la numerosità assoluta (31 maggio 2013)					
Provincia	Srls	Provincia	Srlcr	Provincia	Srls+Srlcr
Vercelli	12	Aosta	7	Asti	19
Enna	11	Rieti	7	Gorizia	19
Gorizia	11	Belluno	6	Imperia	19
Biella	10	Verbania	6	Vercelli	18
Verbania	10	Vercelli	6	Verbania	16
Oristano	9	Asti	5	Aosta	14
Vibo Valentia	9	Imperia	5	Oristano	13
Aosta	7	Oristano	4	Vibo Valentia	11
Sondrio	5	Vibo Valentia	2	Belluno	9
Belluno	3	Sondrio	1	Sondrio	6
Fonte: Infocamere					

Le province lombarde sono variamente distribuite nella graduatoria provinciale delle srls e srlcr: 3 occupano le posizioni alte della classifica (Milano, Brescia e Bergamo), altre 3 quelle basse (Cremona, Lodi e Sondrio) e le rimanenti 6 si collocano nelle posizioni centrali (Como, Lecco, Mantova, Monza-Brianza, Pavia e Varese).

Posizioni delle graduatorie provinciali delle Srls e delle Srlcr secondo la numerosità assoluta per le province della Regione Lombardia (31 maggio 2013)			
Provincia	Srls	Srlcr	Srls+Srlcr
Bergamo	23	19	20
Brescia	17	12	13
Como	55	62	58
Cremona	89	73	86
Lecco	79	80	79
Lodi	91	90	93
Mantova	65	65	66
Milano	3	3	3
Monza e Brianza	36	36	39
Pavia	57	61	59
Sondrio	104	105	105
Varese	41	50	42
Fonte: Infocamere			

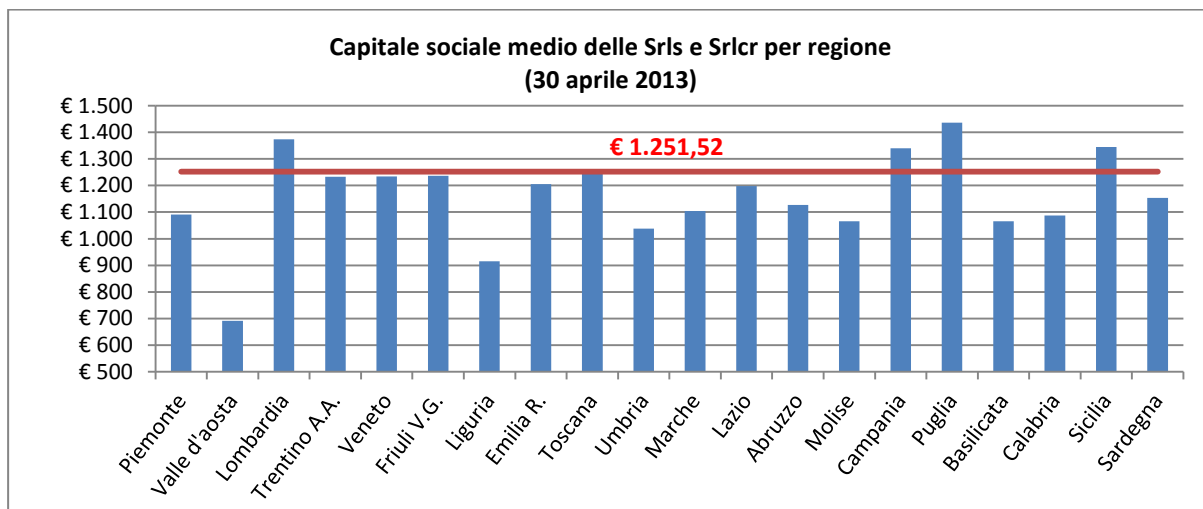
LA CAPITALIZZAZIONE

I dati sulla capitalizzazione delle società di nuova costituzione evidenziano come le imprese del mezzogiorno siano quelle maggiormente dotate di capitale sociale rispetto al valore medio nazionale, con un valore medio pari a 1.292,39 euro e l'incidenza delle imprese con capitale sociale corrispondente al minimo di legge sia pari al 13%, quattro punti in meno dell'analoga quota calcolata per il totale nazionale. Seguono le società ubicate nel nordovest, con 1.268,37 euro ma l'incidenza di quelle con capitale sociale minimo di legge è pari al 19%, due punti in più del valore medio nazionale.



Le altre due macroaree si pongono, in termini di capitalizzazione, al di sotto del valore medio di capitale sociale rilevato a livello nazionale: in particolare, il nordest con 1.221,57 euro ed una quota di società con capitale sociale di 1 euro del 18% (un punto in più della media nazionale) e da ultimo il centro con 1.189,25 euro di capitale medio di costituzione e una incidenza di società con 1 euro di capitale sociale del 21% (quattro punti al di sopra della media nazionale).

Scendendo nel dettaglio territoriale, si nota come solamente in quattro regioni il capitale sociale delle nuove imprese sia superiore al valore medio nazionale e segnatamente tre del mezzogiorno (Puglia, con 1.435,89 euro; Sicilia, con 1.345,33 euro; e Campania, con 1.339,91 euro) ed una del nordovest (Lombardia, con 1.374,06 euro). Le rimanenti 16 regioni si attestano su valori medi inferiori o vicini a quello medio nazionale, oscillando tra un minimo di 691,18 euro della Valle d'Aosta ed un massimo di 1.252,22 euro della Toscana.



Da rilevare inoltre che ben 6 delle 8 regioni meridionali presentano una incidenza di società con capitale sociale pari ad 1 euro inferiore alla media nazionale, con un minimo per la Puglia del 9,3% (8

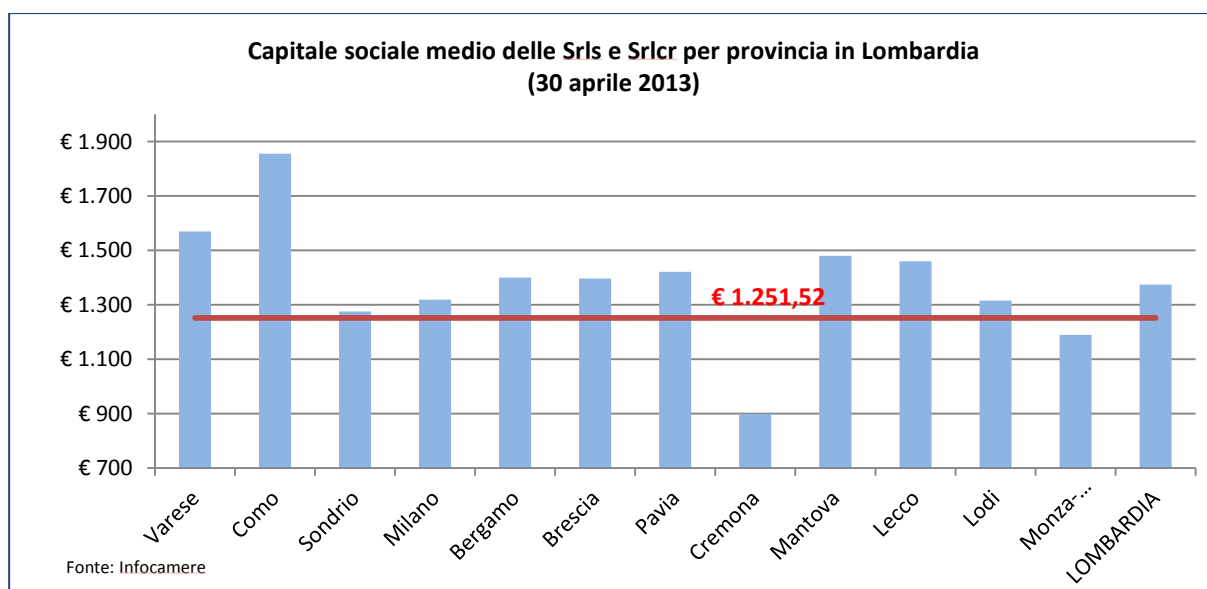
punti circa in meno rispetto al dato medio nazionale), che risulta anche essere il valore più basso a livello regionale. Le altre regioni, quasi tutte del centro-nord (con la sola esclusione del Friuli Venezia Giulia e della Liguria), evidenziano quote di capitalizzazione pari al minimo di legge più elevate della media nazionale, con punte del 36,4% per la Valle d'Aosta e del 34,2% per il Trentino Alto Adige.

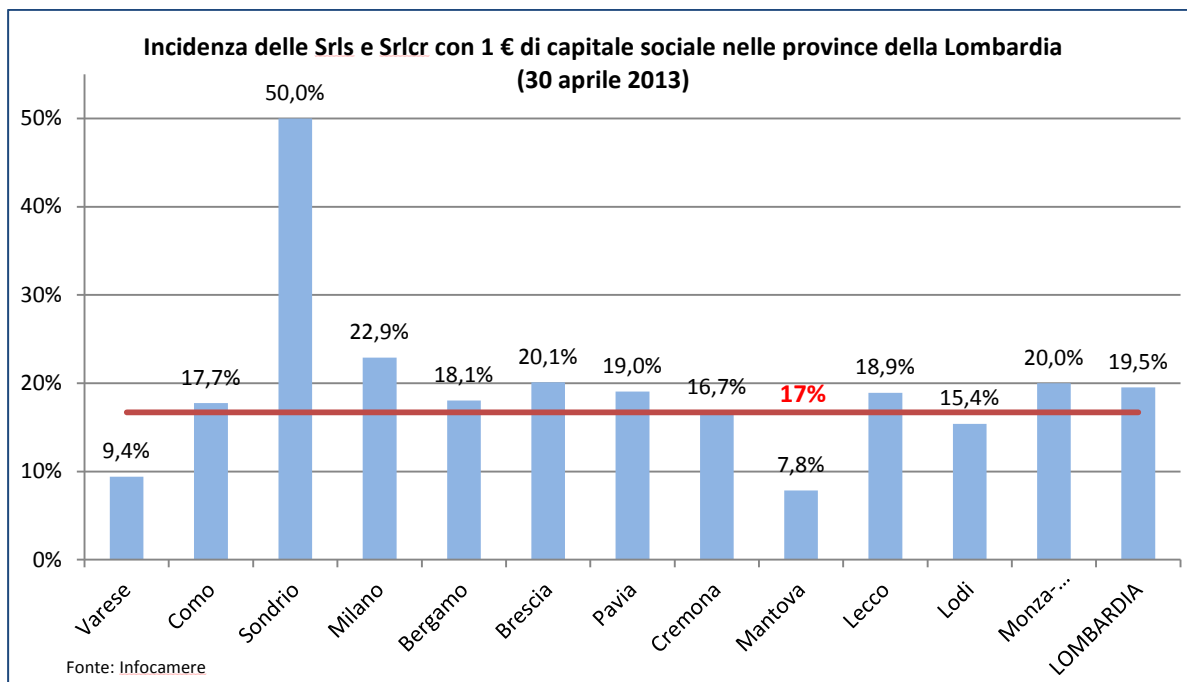
A livello provinciale la situazione in termini di capitalizzazione delle imprese si può riassumere nella seguente maniera.

- in 56 province il **capitale sociale delle società costituite** risulta inferiore a quello medio nazionale (che, si ricorda, è pari a 1.251,52 euro) e sono così distribuite: 24 al nord (il 50% delle province dell'area), 18 al centro (l'82% delle province dell'area) e 14 al sud-isole (il 39% delle province dell'area); nelle rimanenti 49 province il capitale sociale delle società costituite risulta superiore a quello medio nazionale: 23 al nord, 4 al centro e 22 al sud-isole;
- in 51 province l'**incidenza delle società costituite con 1 euro di capitale** risulta inferiore al valore medio nazionale (che, si ricorda, è pari al 17%) e risultano così distribuite: 17 al nord (il 36% delle province dell'area), 9 al centro (il 41% delle province dell'area) e 25 al sud-isole (il 70% delle province dell'area); nelle rimanenti 54 province l'incidenza delle società costituite con 1 euro di capitale risulta superiore a quello medio nazionale: 30 al nord, 13 al centro e 11 al sud-isole.

Le province del mezzogiorno risultano quindi in larga parte quelle maggiormente capitalizzate e con una bassa quota di società costituite con un capitale sociale pari al minimo consentito dalla normativa attuale per queste tipologie giuridiche, ossia 1 euro.

Nel panorama delle province del nord, quelle della Lombardia presentano una situazione decisamente migliore. Ad eccezione di Cremona e Monza-Brianza, in tutte le altre province il **capitale sociale delle società costituite** risulta superiore a quello medio nazionale, con un valore medio massimo di 1.855,90 euro per la provincia di Como, che risulta essere anche il valore massimo di tutte le province italiane. Sono invece 8 su 12 le province che hanno una **incidenza delle società costituite con 1 euro di capitale** superiore al valore medio nazionale, con una picco del 50% per la provincia di Sondrio. La combinazione di questi due parametri, un valore medio del capitale di costituzione superiore al livello medio nazionale e una più alta quota di imprese che si sono dotate del capitale minimo di legge, fa ritenere che il capitale di costituzione di molte società di questo tipo sia più vicino ai valori massimi consentiti dalla normativa.





LE IMPRESE INATTIVE

Ai dati sopra esposti che fanno luce su un fenomeno nuovo che a prima vista sembrano mettere in evidenza una certa vivacità ed interesse sulle due nuove tipologie societarie (Srls e Srlcr), si contrappongono tuttavia altri dati, in particolare sull'esercizio o meno dell'attività e sulla dimensione delle imprese in termini occupazionali, che gettano non poche ombre e molte perplessità sulla reale portata dell'applicazione della normativa che introduce questi due strumenti, soprattutto in termini di effetti prodotti sull'economia e di ricadute occupazionali.

Stando infatti ai dati più recenti di Infocamere, al 31 maggio 2013 **le imprese inattive** sono 7.740 su 12.973 registrate, con un tasso di inattività, dato dal rapporto percentuale imprese inattive su imprese complessivamente registrate, pari al 60% circa. In sostanza, 6 imprese su 10 costituite nelle forme giuridiche considerate non operano ancora sul mercato.

Srls e Srlcr per stato di attività (valori assoluti e percentuali) (31 maggio 2013)						
Status d'Impresa	Srls	Srlcr	Totale	Srls	Srlcr	Totale
	N.			%		
Attive	3.330	1.874	5.204	38,6	43,1	40,1
Inattive	5.268	2.472	7.740	61,1	56,8	59,7
in Scioglimento o Liquidazione	22	7	29	0,3	0,2	0,2
Cessate	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	8.620	4.353	12.973	8.620	4.353	12.973

Fonte: Infocamere

È un valore eccezionalmente alto, anche considerando il dato fisiologico delle imprese che pur avendo iniziato l'attività non ne ha ancora denunciato la data di inizio. Vi è dunque il ragionevole dubbio che molte società stentino a partire, anche a causa della bassa capitalizzazione delle stesse e della conseguente difficoltà a trovare finanziamenti sul mercato del credito, oppure possano essere delle "scatole vuote" costituite ad altri fini, non sempre leciti.

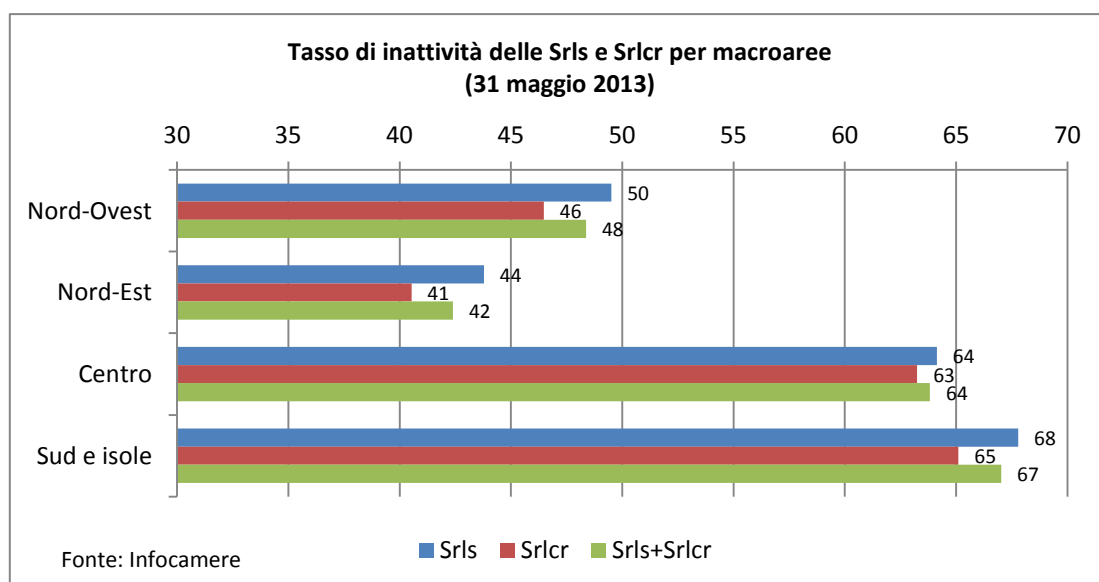
Non vi sono grosse differenze tra le due fattispecie societarie; il tasso di inattività risulta leggermente più elevato per le Srls (61%) rispetto alle Srlcr (57%). Sono poche, circa 29, le imprese in fase di scioglimento o liquidazione, considerato anche la data recente di entrata in vigore della normativa. In termini assoluti, si registrano più casi di scioglimento o liquidazione per le Srls (22), ma in termini relativi le percentuali rispetto ai totali delle singole fattispecie sono pressoché allineati. Per ovvie ragioni di tempi, non vi sono ancora società cessate in nessuna delle due tipologie societarie considerate.

A livello di macroaree, i tassi di inattività più elevati si registrano per le regioni centrali e meridionali, rispettivamente con il 64% e il 67%. Nelle regioni settentrionali, si evidenzia una leggera prevalenza, in termini relativi, di imprese attive: nel nordest il 58% circa e nel nordovest 52% circa.

Distribuzione delle Srls e Srlcr attive, non attive e tasso di inattività per macroarea (31 maggio 2013)						
Macroaree	Attive		Inattive		Totale	
	N. (a)	%	N. (b)	%	N. (c)	%
Nord-Ovest	1.095	51,6	1.026	48,4	2.121	100,0
Nord-Est	1.053	57,6	775	42,4	1.828	100,0
Centro	1.236	36,2	2.181	63,8	3.417	100,0
Sud e isole	1.849	33,0	3.758	67,0	5.607	100,0
Totale	5.233	40,3	7.740	59,7	12.973	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Nota: Il numero delle imprese attive comprende anche quelle in fase di scioglimento e liquidazione che sono complessivamente 29



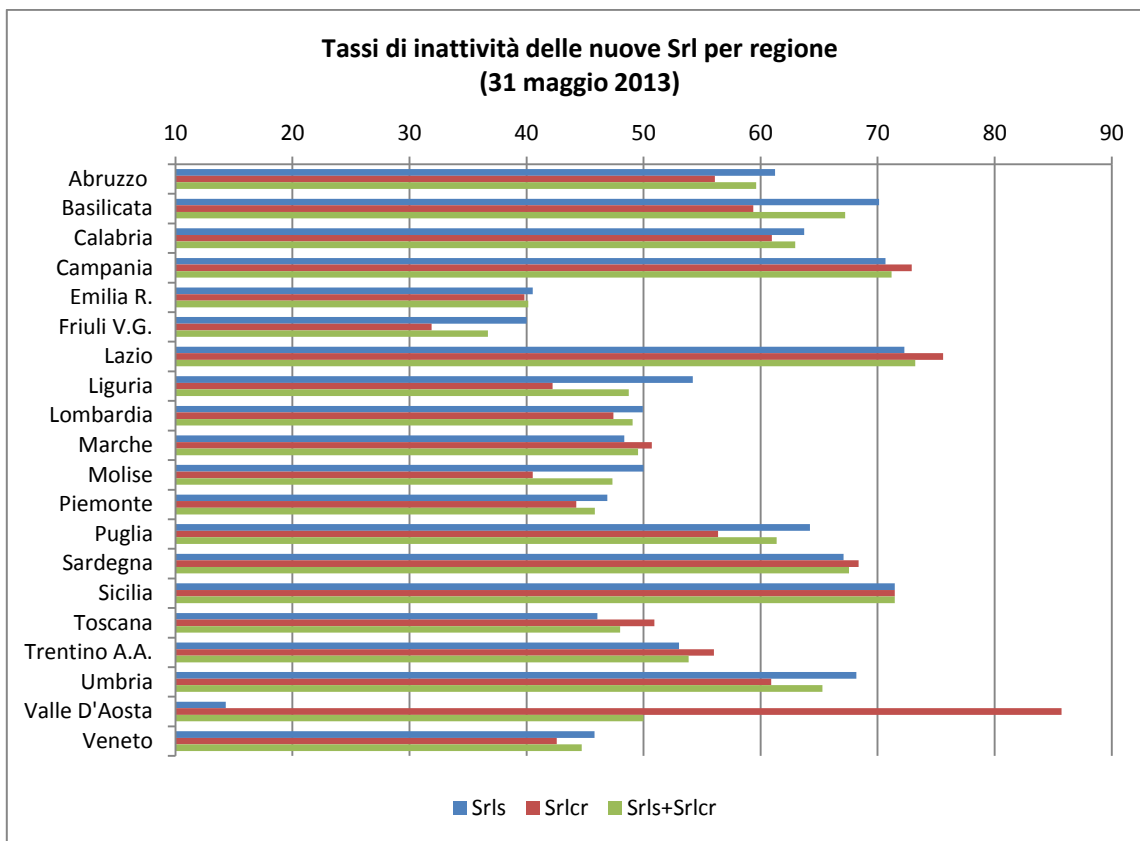
Scendendo nel dettaglio regionale, tre regioni e segnatamente Lazio, Sicilia e Campania presentano tassi di inattività superiori al 70%.

Tassi di inattività delle nuove Srl per regione (31 maggio 2013)			
Regione	Srls	Srlcr	Srls+Srlcr
Abruzzo	61,2	56,1	59,6
Basilicata	70,1	59,4	67,2
Calabria	63,7	61,0	63,0
Campania	70,7	72,9	71,2
Emilia R.	40,5	39,8	40,1
Friuli V.G.	40,0	31,9	36,7
Lazio	72,3	75,6	73,2
Liguria	54,2	42,2	48,7
Lombardia	49,9	47,4	49,1
Marche	48,4	50,7	49,5
Molise	50,0	40,5	47,3
Piemonte	46,9	44,3	45,8
Puglia	64,2	56,4	61,4
Sardegna	67,1	68,4	67,5
Sicilia	71,5	71,5	71,5
Toscana	46,0	50,9	48,0
Trentino A.A.	53,0	56,0	53,8
Umbria	68,2	60,9	65,3
Valle D'Aosta	14,3	85,7	50,0
Veneto	45,8	42,6	44,7
Totale	61,1	56,8	59,7

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere

Seguono nella graduatoria decrescente del tasso di inattività la Sardegna (67,5%), Basilicata (67,2%), Umbria (65,3%), Calabria (63,0%) e Puglia (61,4%); di queste 4 sono della ripartizione meridionale ed una, l'Umbria appartiene alla ripartizione centrale. Ad eccezione dell'Abruzzo che si attesta intorno alla media nazionale, tutte le altre regioni registrano valori più bassi compresi tra il 36,7% del Friuli V.G. e il 53,8% del Trentino A.A.

La regione Lombardia registra un tasso di inattività del 49,1%, ossia 10,6 punti in meno rispetto alla media nazionale, ponendosi al 13° posto della graduatoria regionale decrescente con riferimento ai tassi di inattività delle società a responsabilità limitate semplificate e a capitale ridotto.



A livello provinciale, sono 33 le province che hanno tassi di inattività superiori alla media nazionale e di queste ben 32 sono ubicate nelle regioni meridionali (in numero di 26) e in quelle centrali (6). In particolare, le regioni del sud-isole maggiormente presenti sono la Sicilia con 7 province, la Campania con 5 e la Sardegna con 4. Seguono la Puglia con 3 province; Calabria, Basilicata e Abruzzo con 2; e infine il Molise con una. Il tasso di inattività più elevato spetta alla provincia di Napoli (80,6%) mentre quello più contenuto è di Isernia con 60,3%.

Numero di province con tassi di inattività inferiori o superiori alla media nazionale per macroaree (al 31 maggio 2013)			
Macroaree	Inferiore alla media nazionale	superiore alla media nazionale	Totale
Nord-Ovest	25	0	25
Nord-Est	21	1	22
Centro	16	6	22
Sud-Isole	10	26	36
Totale	72	33	105
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere			

Tra le province della ripartizione centrale troviamo 3 del Lazio (Roma con 78,4%, Rieti con 63,9% e Viterbo con 60,3%), 2 dell'Umbria (Perugia con 67,1% e Terni con 61,4%) ed una delle Marche (Fermo con 76,1%).

In tutto il Nord c'è solo la provincia di Trento che ha un tasso di inattività, pari a 60,4%, superiore a quello medio nazionale.

Le province con un tasso di inattività inferiore alla media nazionale sono 72, delle quali 46, i due terzi, si trovano nelle regioni settentrionali (25 a Nordovest e 21 a Nordest); delle rimanenti 26, 16 sono ubicate al centro e 10 al sud-isole. Il tasso di inattività di queste province oscilla tra il minimo di 11,1% di Belluno e il massimo di 57,6% di Ascoli Piceno, Catanzaro e Latina.

Per quanto riguarda la Lombardia, premesso che tutte le province registrano tassi di inattività delle Srls e Srlcr più bassi della media nazionale, esse si collocano nella graduatoria provinciale elaborata sulla base del parametro della inattività sulle posizioni medio basse, con la sola eccezione di Milano, Lodi e Como che si trovano invece nelle posizioni medio alte.

La provincia con il tasso di inattività più basso è quella di Sondrio che con il 16,7% si colloca al 104° posto della graduatoria provinciale mentre quella che presenta il valore più elevato è Milano che con il 57,4% si posiziona al 38° posto.

**Posizioni delle graduatorie provinciali delle Srls e delle Srlcr
secondo il tasso di inattività delle Srls e Srlcr per la Regione
Lombardia
(30 aprile 2013)**

Province	Tasso di inattività delle Srls e Srlcr (%)	Posizione nella graduatoria
Milano	57,4	38
Lodi	57,1	39
Como	54,2	49
Pavia	50,0	59
Mantova	46,0	64
Cremona	44,7	69
Lecco	44,2	72
Varese	43,8	73
Bergamo	41,1	86
Monza e della Brianza	40,0	90
Brescia	37,5	93
Sondrio	16,7	104
LOMBARDIA	49,1	

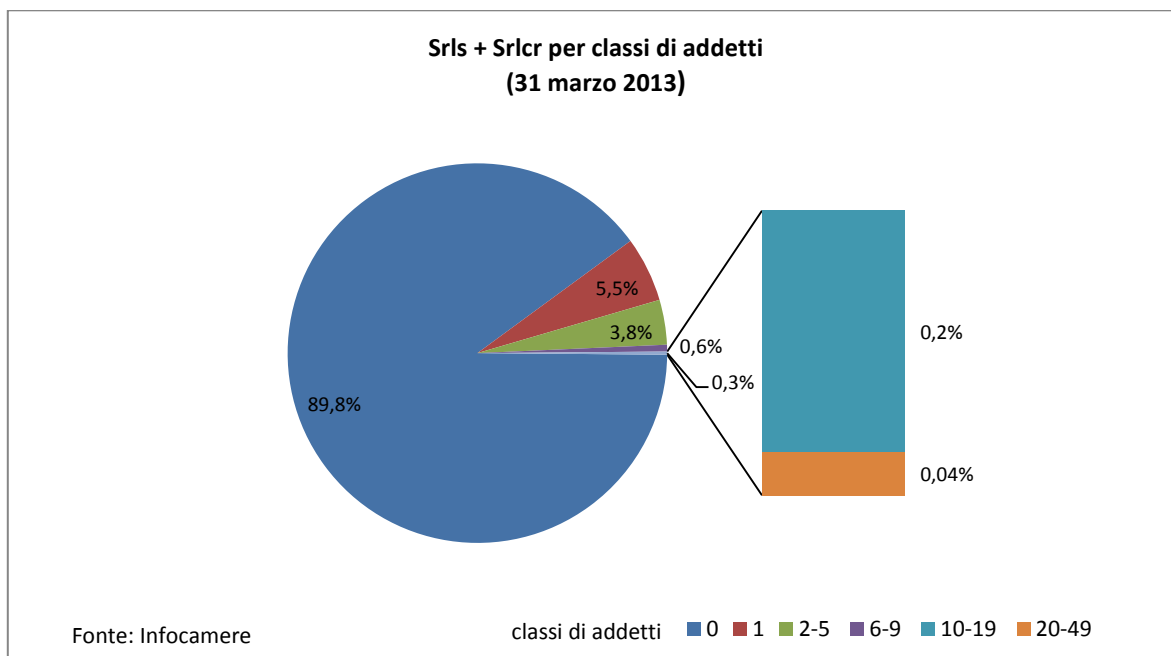
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere

LA DIMENSIONE OCCUPAZIONALE

L'altro parametro critico relativo ai dati sulle nuove società a responsabilità limitata semplificata e a capitale ridotto è costituito dalla **dimensione media delle imprese in termini occupazionali**.

Stando infatti ai dati disponibili più recenti di Infocamere, ben il 90% circa delle imprese registrate alla data del 31 marzo 2013 non aveva addetti, ossia 9 imprese su 10 costituite nelle forme giuridiche considerate dichiarano "zero addetti". Anche in questo caso risulta difficile stabilire, al di là del dato fisiologico che in genere si registra, se sia dovuto alla mancanza di adempimenti formali da parte delle imprese che semplicemente non hanno dichiarato addetti oppure se si tratti ancora una volta solo di "scatole vuote".

Un dato eccezionalmente così elevato fa ritenere plausibile che molte nuove società costituite e registrate siano in realtà da considerarsi in larga misura delle "scatole vuote". Si potrebbe addirittura pensare che il fenomeno di costituzione di società possa essere stato incentivato dall'aspettativa di possibili forme di agevolazioni per l'accesso al credito, in relazione anche all'effetto annuncio creato dalle previsioni di un accordo tra Ministero dello sviluppo economico e Abi contemplato allo stato attuale solo per le Srlcr.



Escludendo la classe "zero addetti", il 5,5% delle imprese ha un addetto e il 3,8% denuncia un numero di addetti compreso tra 2 e 5. Percentuali inferiori si registrano per la classe 6-9 addetti (0,6%), per quella 10-19 (0,2%) e per quella 20-49 (0,04%).

Nel caso fosse confermata la considerazione che per la classe "zero addetti" si tratterebbe di scatole vuote, l'occupazione attivata dal restante 10% circa delle imprese con l'introduzione dei due nuovi strumenti oscillerebbe tra 2.000 e 3.500 addetti, calcolata sulla base dei valori minimi e massimi delle classi.

Ben poca cosa rispetto ai livelli di disoccupazione e di inoccupazione[†] esistenti nel nostro paese.

L'entità del fenomeno è sostanzialmente identica sia per le Srls che per le Srlcr.

[†] Il legislatore definisce **disoccupato** colui che ha perso il posto di lavoro oppure ha cessato la propria attività di lavoro autonomo. E' **inoccupato** invece colui che non ha mai svolto un'attività lavorativa sia come lavoratore subordinato e sia come lavoratore autonomo. Lo status di inoccupazione è disciplinato dal D.Lgs n. 297/2002 che definisce gli inoccupati di lunga durata coloro che, senza aver precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani.

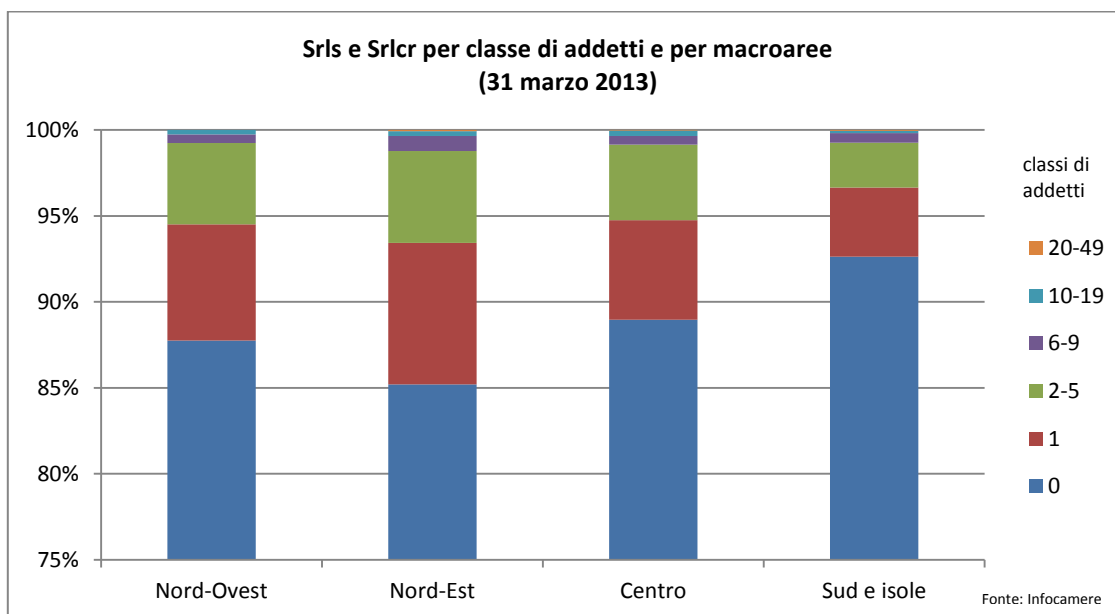
A livello di macroaree, non si apprezzano in termini assoluti grosse differenze tra le ripartizioni territoriali se non per la classe “zero addetti”, per la quale oltre il 70% delle imprese è localizzato nelle regioni centro-meridionali.

Distribuzione delle Srls e Srlcr per classe di addetti e per macroaree (31 marzo 2013)							
Macroaree	Classe di Addetti						Totale
	0	1	2-5	6-9	10-19	20-49	
Nord-Ovest	1.391	107	75	8	4	0	1.585
Nord-Est	1.180	114	74	12	4	1	1.385
Centro	2.303	150	114	13	8	1	2.589
Sud e isole	3.869	168	109	23	6	2	4.177
Totale	8.743	539	372	56	22	4	9.736

Fonte: Infocamere

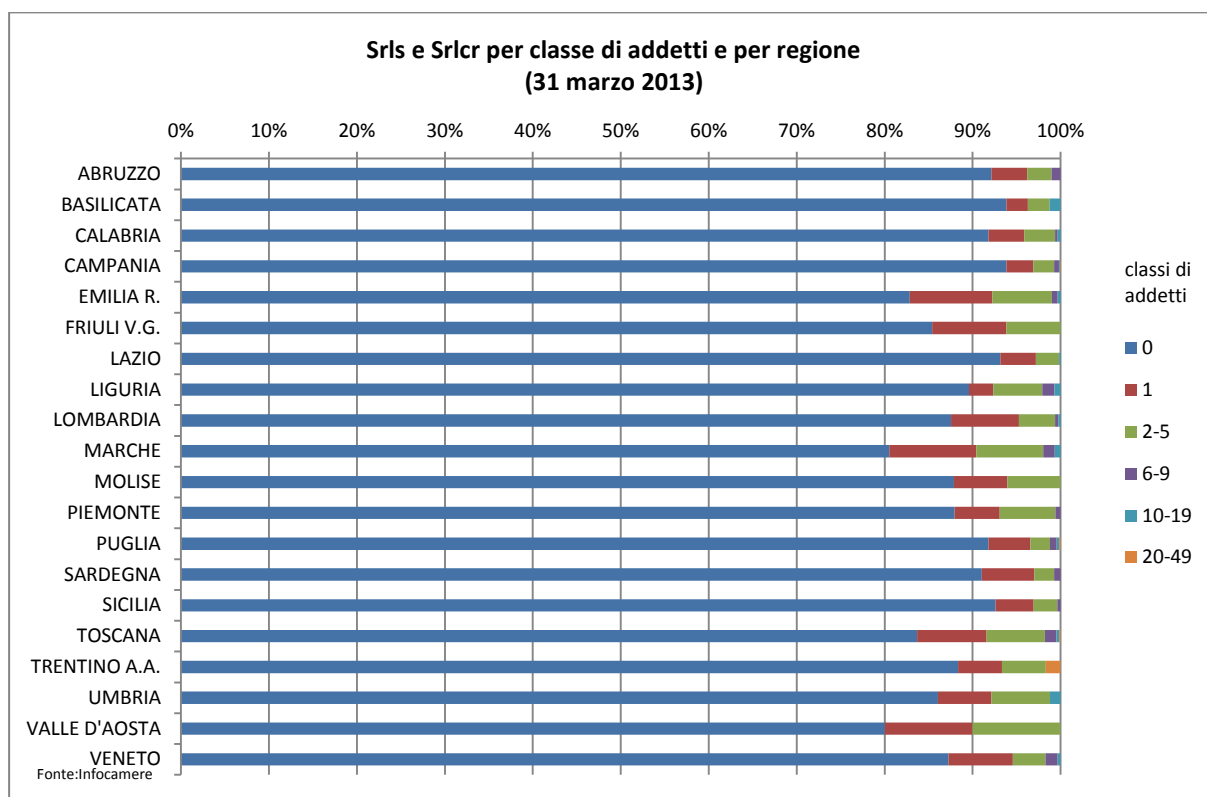
Nell'area del centro-sud infatti le imprese con “zero addetti” rappresentano il 91% del totale dell'area, come sintesi del 93% rilevato per il sud-isole e dell'89% per il centro. L'occupazione attivata, non tenendo conto della classe senza addetti, oscillerebbe tra 1.200 e 2.200 addetti.

Elevata risulta anche la quota di imprese senza addetti sul totale dell'area nelle regioni settentrionali: nel Nord-ovest raggiunge l'88% mentre nel Nord-est si attesta intorno all'85%. Complessivamente in queste regioni l'occupazione attivata varierebbe tra 700 e 1.300 addetti.



Scendendo nel dettaglio regionale, sono 8 le regioni che registrano una incidenza sopra il 90% della classe “zero addetti”, e segnatamente 7 appartengono al mezzogiorno – Campania e Basilicata con 93,8%; Sicilia con 92,6%; Abruzzo con 92,2%; Puglia e Calabria con 91,8%; e Sardegna con 91,0% - ed una al centro (Lazio con 93,1%).

Le rimanenti regioni si collocano al di sotto della media nazionale per quanto riguarda la classe “zero addetti” con una incidenza del numero di imprese di questa classe sul totale regionale rispettivo che oscilla da un minimo dell’80% per la Valle d’Aosta ed un massimo dell’89,6% per la Liguria.



La regione Lombardia, con l’83,5% della classe “zero addetti”, si posiziona al 13° posto della graduatoria regionale. L’occupazione attivata, non tenendo conto della classe senza addetti, oscillerebbe tra 230 e 400 addetti.

A livello provinciale, sono 47 le province che hanno valori percentuali della classe “zero addetti” superiori alla media nazionale e di queste 31 sono ubicate nelle regioni meridionali (in numero di 26) e in quelle centrali (5). In particolare, nelle regioni del mezzogiorno l’incidenza percentuale oscilla tra il 90,1% di Teramo e il 100% di Oristano, mentre in quelle centrali varia tra il 90,3% di Fermo e il 95,3% di Roma.

Le province del nord con valori percentuali della classe “zero addetti” superiori alla media nazionale sono 16 (Nord-ovest 11 e Nord-est 5), con percentuali che variano tra il 89,9% di Venezia e il 100% di Imperia, Lodi e Novara.

Numero di province con % della classe "zero addetti" inferiori o superiori alla media nazionale per macroaree (al 31 marzo 2013)			
Macroaree	Inferiore alla media nazionale	superiore alla media nazionale	Totale
Nord-Ovest	14	11	25
Nord-Est	17	5	22
Centro	17	5	22
Sud-Isole	10	26	36
Totale	58	47	105
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere			

Le province che invece presentano valori percentuali della classe "zero addetti" inferiori alla media nazionale sono 58, delle quali 31, pari a poco più della metà, si trovano nelle regioni settentrionali (14 a Nordovest e 17 a Nordest); delle rimanenti province, 17 sono ubicate al centro e 10 al sud-isole. La percentuale in tutte queste province oscilla tra il minimo di 50,0% di Sondrio e il massimo di 89,8% di Latina, che risulta essere uguale a quello medio nazionale.

Per quanto riguarda infine la Lombardia, ben 5 province hanno una percentuale di imprese della classe "zero addetti" più elevata di quella media nazionale e Lodi si colloca al primo posto della graduatoria provinciale con il 100% delle imprese costituite ancora senza occupati.

La provincia con il tasso di inattività più basso è quella di Sondrio che con il 16,7% si colloca al 104° posto della graduatoria provinciale mentre quella che presenta il valore più elevato è Milano che con il 57,4% si posiziona al 38° posto.

Di contro, 7 province della stessa regione si attestano su posizioni medio basse della classifica, con Sondrio che occupa l'ultimo posto della stessa con una percentuale del 50% di imprese che non dichiarano addetti.

**Posizioni delle graduatorie provinciali delle Srls e
delle Srlcr secondo l'incidenza della classe "zero
addetti" per la Regione Lombardia**

(30 aprile 2013)

Province	% della classe "zero addetti"	Posizione nella graduatoria delle province
Lodi	100,0	1
Pavia	94,2	14
Milano	93,7	18
Mantova	91,1	35
Monza e della Brianza	90,4	43
Lecco	85,3	75
Como	83,3	80
Varese	81,8	84
Cremona	80,8	86
Bergamo	80,5	87
Brescia	74,6	98
Sondrio	50,0	105
LOMBARDIA	87,5	

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere